



COMUNE DI CAGLIARI

SERVIZIO MOBILITA' INFRASTRUTTURE VIARIE E RETI

Interventi infrastrutturali per la salvaguardia
da eventi eccezionali e manutenzione straordinaria
della rete pluviale nel territorio di Pirri
- Collettore 70 -

Progetto Definitivo

Relazione Archeologica

DATA:
Maggio 2015

Aggiornamento:

SCALA:

ALL. 24

Progettisti:

*Ing. Alessandro Innocenti
Geom. Andrea Bertini
Geom. Corrado Pinna
Geom. Sandro Murtas
Geom. Alessandro Porcu
Geom. Marcello Zucca
Geom. Massimiliano Matta*

Il Geologo

Dott. Geol. Pierpaolo Pili

L'Archeologo

Dott.ssa Giuseppina Manca di Mores

Studio idrologico e idraulico:

Responsabile Scientifico : Prof. Ing. Giovanni Maria Sechi

Collaboratore: Ing. Saverio Liberatore

Il Responsabile del Procedimento

Ing. Daniele Olla



COMUNE DI CAGLIARI

SERVIZIO MOBILITA' INFRASTRUTTURE VIARIE E RETI

INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DA EVENTI ECCEZIONALI E MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA RETE PLUVIALE NEL TERRITORIO DI PIRRI – COLLETTORE C70

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Sommario

1. Introduzione	2
2. Inquadramento descrittivo del contesto	3
3. Documentazione archeologica	7
4. Elenco e sintetica illustrazione delle fonti e dei dati.....	12
5. Metodologia adottata nell'uso e nell'interazione delle fonti di partenza.....	13
6. Relazione conclusiva	13
7. Bibliografia*	15

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è stata redatta nell'ambito del Progetto Definitivo inerente gli *“Interventi infrastrutturali per la salvaguardia da eventi eccezionali e manutenzione straordinaria della rete pluviale nel territorio di Pirri – Collettore C70”*¹.



Fig. 1: Ubicazione in rosso dell'area progettuale.

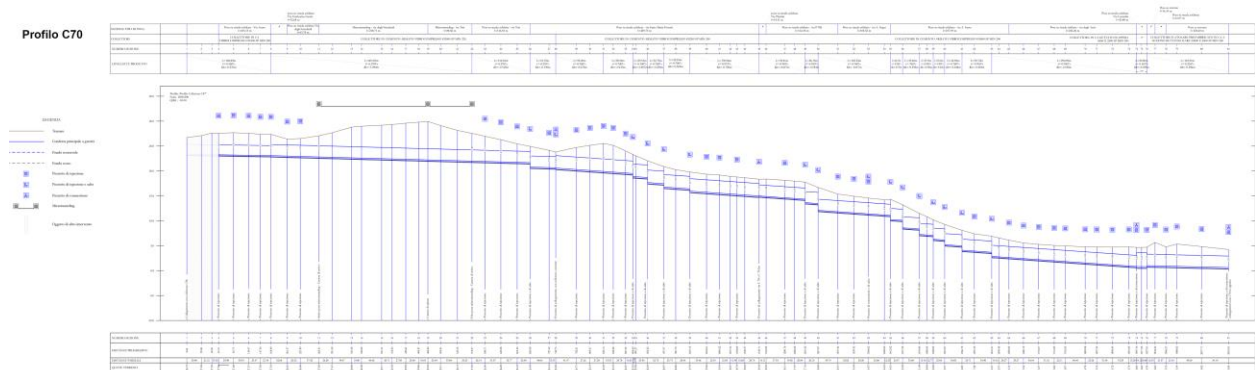
L'opera, di natura lineare, prevede interventi volti al miglioramento della rete pluviale di Pirri, consistenti nel completamento del Collettore C70.

Coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente in materia di archeologia preventiva², i contenuti della presente relazione forniscono un quadro archeologico conoscitivo generale del contesto in cui è inserita l'opera sulla base dell'edito archeologico, delle presenze censite nella cartografia esistente e di un *survey* archeologico (ricognizione a vista sul campo) in corrispondenza dell'area di progetto al fine di individuare possibili interferenze e relazioni con il contesto stesso.

¹ Il presente documento focalizza la situazione dell'area specificamente indicata con riferimento al più generale documento di valutazione archeologica preventiva, allegato alla progettazione preliminare, realizzato secondo quanto prescritto dal "Format per la redazione del documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati" (da qui in poi, "Format") emanato dal Ministero per i beni e le attività culturali, <http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it> e in osservanza della normativa vigente (L. 109/2005, artt. 2-ter e 2-quater, DLgs. 163/2006, artt. 95-96, DPR 207/2010, titolo XI). La sottoscritta dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 95 c. 1 del D.Lgs. 163/2006 e DM n. 60/2009 e di essere iscritta nell'elenco depositato presso il MiBACT, di cui al succitato art. 95, c. 2, col n. 1376 del 23/10/2010. Si fa inoltre riferimento alla circolare esplicativa della Direzione Generale del MiBACT n. 10 del 15/06/2012 e relativi allegati in materia di archeologia preventiva.

² Di cui alla nota 1.

Profilo C70



Profilo C70 bis

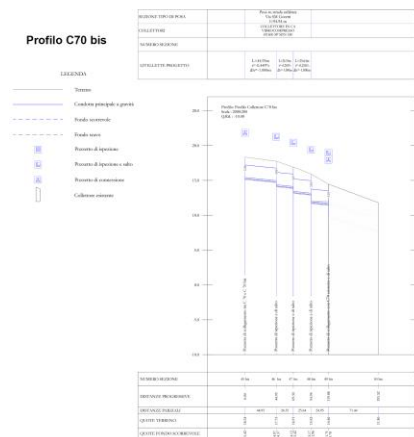
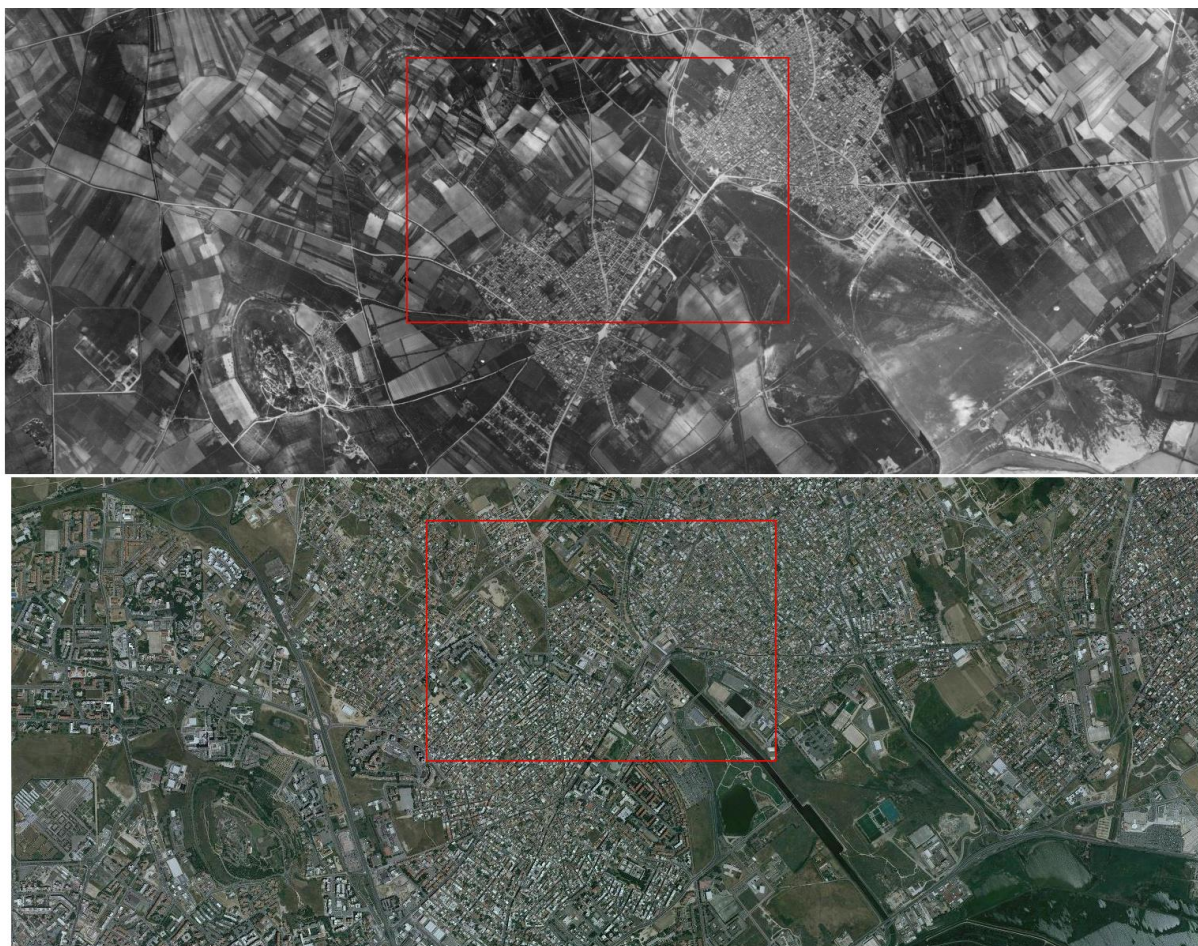


Fig. 2: Profilo degli scavi dell'opera.

2. INQUADRAMENTO DESCRITTIVO DEL CONTESTO

L'area di intervento interessa amministrativamente Pirri, municipalità del Comune di Cagliari, situata nella parte nordoccidentale del territorio comunale, al confine con i comuni di Monserrato e di Selargius.

Il contesto territoriale dal punto di vista cartografico è inquadrato nel Foglio n.° 557 – Sezione III Cagliari della cartografia I.G.M. (scala 1:25.000) e nel Foglio n.° 557 sez. 140 della cartografia CTR (scala 1:10.000). Gli interventi in progetto ricadono nel territorio del Comune di Cagliari lungo la viabilità pubblica e in area S₂ "Attrezzature di interesse comune".



Figg. 3-4: In rosso l'area di intervento inquadrata su ortofoto RAS anni 1943-2010.



Fig. 5: Via degli Astri, Pirri: lo stato dei luoghi.



Fig. 6: Via Sassu, Pirri, lo stato dei luoghi.



Fig. 7: Via Pili, Pirri, lo stato dei luoghi.

L'intervento in progetto prevede la messa in opera di un nuovo tronco di tubazione fognaria che raccoglie i deflussi dei bacini che attualmente conferiscono su quota parte del collettore C57 di via Stamira, su quota parte del collettore C43 di via Toti e di tutti i bacini urbani che il C70 intercetta lungo il suo sviluppo. Il nuovo tracciato interessa le seguenti vie: Acuto, degli Stendardi, Toti, S. Maria Goretti, Pili, Segni, Sassu, degli Astri fino al tronco del C70 già appaltato nelle immediate vicinanze della fermata della metropolitana leggera "Caracalla".



Fig. 8: Via degli Stendardi, Pirri, lo stato dei luoghi.



Fig. 9: Via Acuto, Pirri, lo stato dei luoghi.

L'intervento in progetto prevede la messa in opera di un nuovo tronco di tubazione fognaria che raccoglie i deflussi dei bacini che attualmente conferiscono su quota parte del collettore C57 di via Stamira, su quota parte del collettore C43 di via Toti e di tutti i bacini urbani che il C70 intercetta lungo il suo sviluppo. Il nuovo tracciato interessa le seguenti vie: Acuto, degli Stendardi, Toti, S. Maria Goretti, Pili, Segni, Sassu, degli Astri fino al tronco del C70 già appaltato nelle immediate vicinanze della fermata della metropolitana leggera "Caracalla".

Rammentando che allo stato attuale il collettore 70 è stato posato per il tratto che da via del Lentischio arriva a monte della fermata della metropolitana leggera "Caracalla" passando per la via

Guttuso, ne consegue che nel tratto compreso tra l'incrocio via degli Astri - via Guttuso e la fermata "Caracalla" si prevede una posa affiancata alla condotta esistente.

Verranno posate condotte prefabbricate, a sezione circolare di calcestruzzo vibrocompresso armato, con diametri compresi tra 1.6 e 2.2 m.

Microtunnelling

Per il tratto compreso tra via degli Stendardi e via Toti, dove si prevedono profondità di posa dai 5 m agli 8 m, si prevede la posa in microtunnelling.

Nodo duca di Genova

All'incrocio tra via duca di Genova e via Caracalla si concentrano molti sottoservizi in arrivo da Cagliari (Pirri) e Monserrato; si prevede di ridisegnare completamente, razionalizzandolo, lo schema della rete fognaria e idrica, al fine di consentire, alla condotta delle acque nere proveniente da Monserrato lungo la via Caracalla, l'immissione nel collettore Z. Si prevede di realizzare uno scatolare ribassato, realizzato in opera, di dimensioni 6.65 x 2,50 per uno sviluppo di circa 22 m.

3. DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA

La consultazione della documentazione dell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, congiuntamente a quella degli studi pregressi di ambito scientifico, ha portato al posizionamento degli insediamenti archeologici noti in un buffer di 1 km intorno all'area di progetto³, nonché alla definizione delle caratteristiche degli stessi (epoca, consistenza, caratteristiche singole), non ultima delle quali la definizione sul livello di Rischio Archeologico configurato da ognuno di essi.

Secondo l'Articolo 66 delle Norme di Attuazione del vigente PUC di Cagliari, l'area oggetto di verifica, comprensiva anche della fascia degli isolati contigui, non è definita "di particolare attenzione" o di "massima attenzione" in merito alla possibilità di ritrovamenti archeologici.

Gli unici sporadici indizi di frequentazione in età preistorica e storica finora noti, localizzati nelle aree limitrofe esterne all'ambito ristretto dell'intervento, appaiono notevolmente condizionati dall'occasionalità delle scoperte.

³ Benché attualmente il "Format" (p.1) richieda, in area urbana, un'indagine d'archivio e bibliografica limitata agli isolati adiacenti all'area interessata dall'opera, si è ritenuto di ampliare tale indagine all'interno di un buffer di km 1 per una migliore contestualizzazione dell'intervento in oggetto rispetto agli eventuali depositi archeologici. Le indagini d'archivio (Sopr. Arch. Cagliari, aggiornamento in data 23/11/2014) e bibliografica sono state condotte con la collaborazione del dott. Andrea Lecca e della Dott.ssa Emanuela Atzeni.

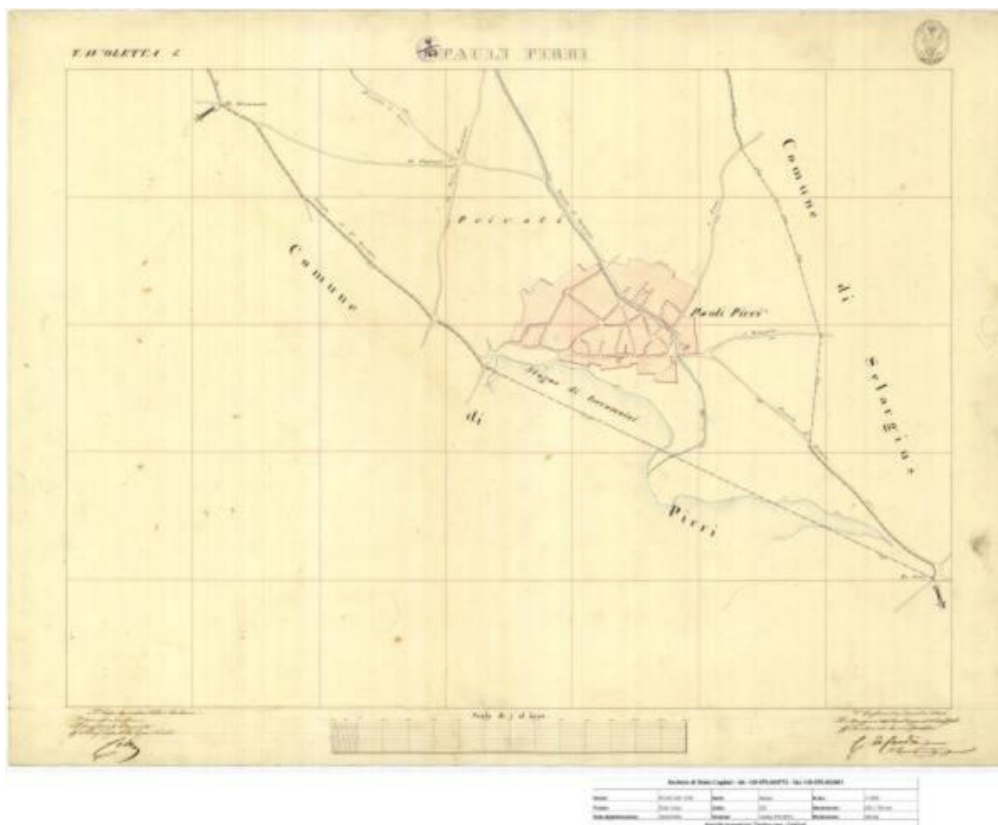


Fig. 10: Pauli Pirri, tavoletta 4. Catasto de Candia 1843

(da http://www.archivioistatocagliari.it/archivio2/mappa.php?file=http://www.archivioistatocagliari.it/archivio2/jpg_w/anteprime/10/rc167_009.jpg&den=%ABPauli%20Pirri,%20tavoletta%204%BB).

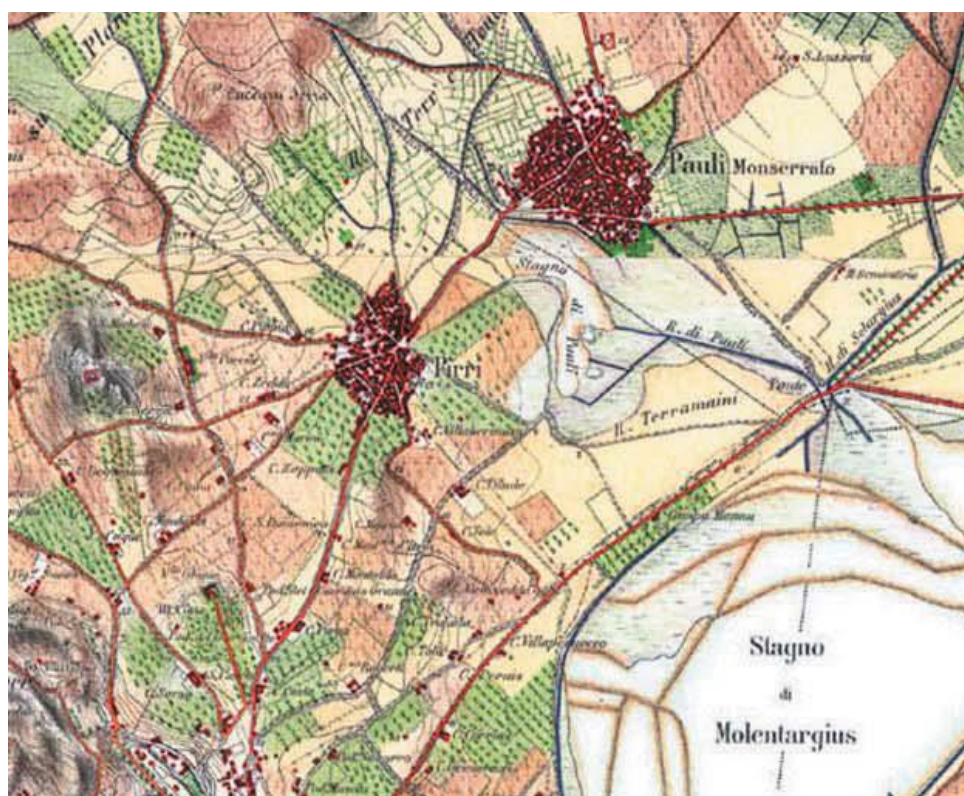


Fig. 11: Stralcio dell'area urbana Cagliariitana e il proprio territorio di riferimento nella seconda metà dell'Ottocento su base I.G.M. 1:25000 (1885).

Secondo l'art. 66 delle Norme di Attuazione del vigente PUC di Cagliari, l'area oggetto di verifica, comprensiva anche della fascia degli isolati contigui, non è definita "di particolare attenzione" o di "massima attenzione" in merito alla possibilità di ritrovamenti archeologici.⁴

Gli indizi di frequentazione in età preistorica e storica finora noti, localizzati nelle aree limitrofe esterne all'ambito ristretto dell'intervento, appaiono notevolmente condizionati dall'occasionalità delle scoperte ma concorrono a costruire un quadro del quale tenere conto. In ogni caso le importanti attestazioni preistoriche sottolineano l'esistenza di favorevoli condizioni insediative, per quanto poi indebolite – come evidenziato da un documento di inizi Novecento - dalla piaga della malaria.⁵ Non documentate, ma possibili dato l'esistenza della Karali fenicia-punica, le relative presenze. Per quanto riguarda l'età romana, nella cifra episodica connaturata ai sistemi del moderno sviluppo urbano, vanno tenute in debito conto, per costruire un quadro più prudente e attento, le due direttrici della stradaria romana verso il territorio di Pirri individuate dagli studi, in particolare quella più a Nord, dell'area oggetto di questa lettura.⁶ Significative – anche se di non facile connessione complessiva – le testimonianze di questa epoca, che hanno lasciato interessanti attestazioni epigrafiche talora rimandabili alla tipologia delle tombe a 'cupa'.⁷ Di notevole interesse sono gli elementi storici delle successive età tardo antiche e medievali.⁸ Per queste ultime si segnalano le 'ville' di Pirri e Sentvitran, e diverse chiese ora scomparse, con episodi di spoliazione e anche ricostruzione, come nel caso del Monastero di Santa Maria di Vineis e della chiesa di San Nicola de las Viñas.⁹

Allo stato attuale delle conoscenze, nell'ambito territoriale oggetto dell'opera sono scarse le notizie di rinvenimenti archeologici (Figura 12). A circa 700 m in direzione sud - est dall'area di intervento, è localizzato il villaggio nuragico di Is Bingias, in antico posizionato sulle sponde occidentali dello stagno di Terramaini (Figura 12A). L'area ha restituito principalmente materiali archeologici superficiali in dispersione, dovuti ad arature poco profonde del terreno, oltre ad alcuni blocchi di arenaria, derivanti probabilmente dalla zoccolatura delle capanne, e a sporadici materiali di età romana imperiale.¹⁰

⁴ Comune di Cagliari, *Piano Urbanistico Comunale, novembre 1997. C.2.1.2 Rischio archeologico settore Nord.*

⁵ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 166, giovedì 16 luglio 1903; PICCIALUTI 2003, pp. 162-3; 193.

⁶ Da ultimo vedi MURA 2012, pp. 439-40, fig. 1 con bibliografia relativa.

⁷ STEFANI 1990, pp. 127, 133, 142-3; COCCO 2010, passim.;

⁸ MARTORELLI 2007, 283; MURA 2012, p. 439; DADEA 2016, pp. 304; 309; MURA 2017, p. 298.

⁹ DADEA 2016, pp. 304; 309

¹⁰ Sul villaggio LOCCI 1990.

Tra via delle Cicale, via dei Giunchi, via delle Rane e via Bellavista, a circa 800 m dall'area oggetto di intervento, i lavori edilizi effettuati tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso hanno portato all'individuazione di una serie di elementi archeologici ascrivibili all'età romana imperiale. Si tratta di una cisterna, della quale residua un ampio tratto murario intonacato eseguito in opera irregolare con riutilizzo di tre basi di colonne in tufo, un cippo funerario e vari elementi architettonici. Questi rinvenimenti attesterebbero la presenza di un edificio probabilmente sacro, annesso verosimilmente ad una necropoli (Figura 12B).¹¹

Numerose testimonianze archeologiche riconducibili ad un insediamento databile alle prime fasi dell'Eneolitico furono individuate già a partire dalla fine del XIX secolo nell'area tra il Centro Edilizia Popolare (CEP) e la via Riva Villasanta, distante circa 1 km in direzione sud ovest dall'area delle opere (Figura 12C). Si tratta principalmente di fondi di capanna e di numerosi reperti fittili ceramici e strumenti in pietra e in osso databili alla prima metà del III millennio a.C. , da riferire al noto insediamento eneolitico di Terramaini.¹²

Sempre nell'area del CEP, in prossimità della via F. Gioia, è attestata la presenza di un abitato di età romana su cui in età medioevale si forma la *villa* di San Vidrano,¹³ documentata a partire dal 1288 ma già distrutta alla fine del XV secolo.¹⁴ In quest'area (Figura 12D) dovette sorgere la chiesa di San Nicolò, costruita con materiali di spoglio ricavati dal precedente insediamento romano, forse a sua volta con sovrapposizione dell'attuale Monastero di San Giuseppe (Figura 12F): alcune colonne in granito sono state riutilizzate per ornare il portone d'ingresso del Regio Arsenale presso l'odierna Cittadella dei Musei.¹⁵

Nelle vicinanze, a circa 1,5 km dall'area dell'opera, sorge la chiesa di Sant'Alenixedda, databile tra la fine del XIII sec e l'inizio del XIV secolo; i muri perimetrali includono conci di spoglio di età romana, tra cui un cippo funerario recante un'iscrizione frammentaria (Figura 12E).¹⁶

A Ovest di Via Argiolas, fra Bingia Bonaria, Via Campi e Via Goretti, è possibile ipotizzare, almeno come posizionamento areale bibliografico, il rinvenimento dell'epigrafe CIL X, 7809, ora scomparsa, pertinente ad un monumento funerario e riutilizzata come stipite del portone della vigna di S. Teresa, con

¹¹ Sopr. Arch., n. prot. 1476, 9 aprile 1980; Sopr. Arch., n. prot. 1904, 9 maggio 1983.

¹² USAI 1986; USAI 1987; ATZENI 2003; MORAVETTI 2017, p. 316 n. 189.

¹³ La villa è menzionata su un trattato di pace tra Pisa e Genova datato al 1288, LAI 2006, p. 29.

¹⁴ L'attestazione proviene da una Carta Reale del 27 agosto 1495, dove viene definita "*depopolata e inhabitata*", LAI 2006, p. 29.

¹⁵ LAI 2006, p. 30.

¹⁶ LAI 2006, p. 31.

datazione al II-III sec. d.C. (Figura 12G).¹⁷

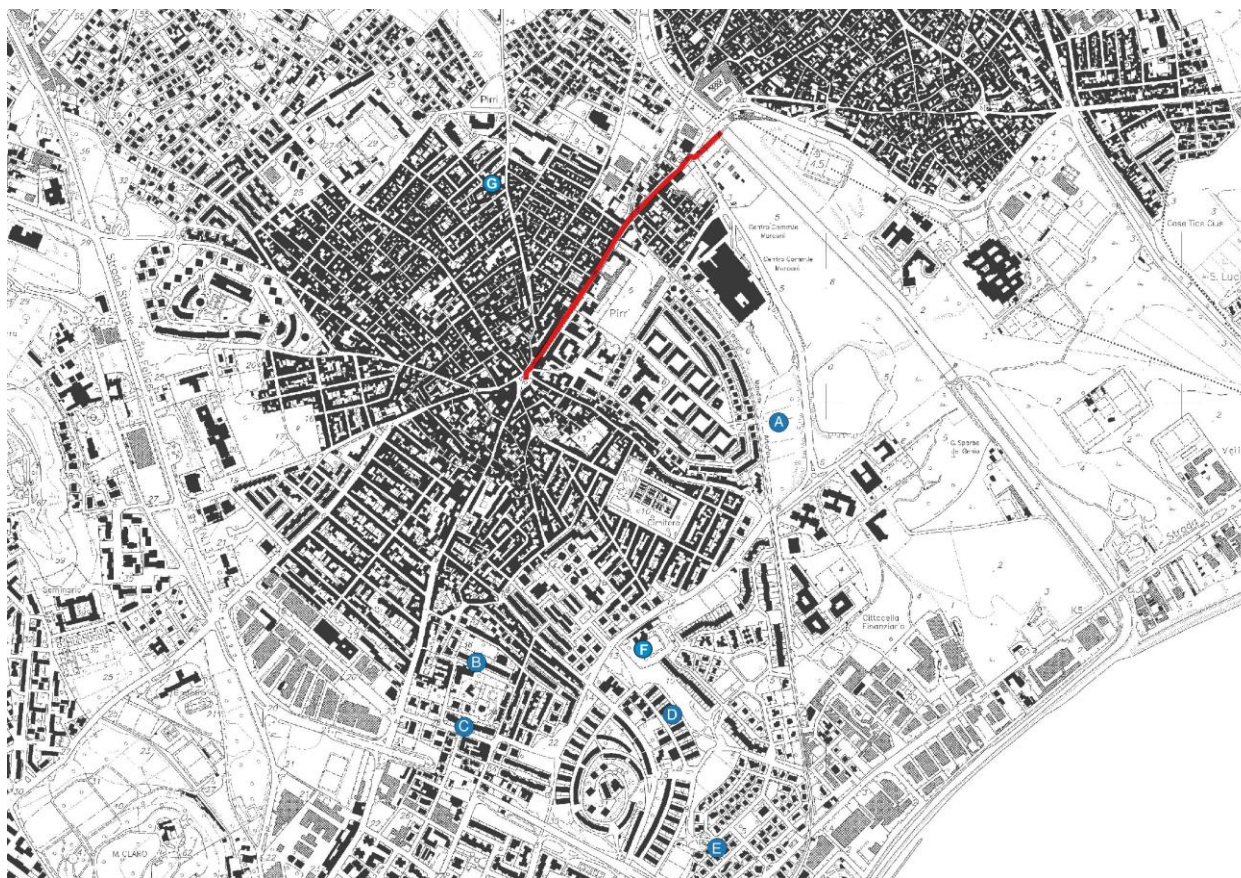


Fig. 12: Carta delle evidenze archeologiche (base cartografica CTR 1:10.000).

¹⁷ SPANO 1858, p. 160; STEFANI 1990, p. 142, n. 40; COCCO 2010, p. 452, PIRR003.

4. ELENCO E SINTETICA ILLUSTRAZIONE DELLE FONTI E DEI DATI

Di seguito sono riportate, suddivise per tipologia, le fonti di dati utilizzate per la redazione del presente documento di valutazione. Per ogni gruppo, dopo la descrizione dettagliata, saranno riportate le considerazioni e le informazioni utili desumibili.

FONTI SPECIFICHE SULLA VINCOLISTICA IN AMBITO LOCALE

- ☐ Sistema informativo Carta del rischio dell'Istituto Superiore per la conservazione e il Restauro (www.cartadelrischio.it):
- ☐ Elenco degli immobili dichiarati di interesse culturale (Mibact, comune Cagliari);
- ☐ Repertorio Mosaico dei beni paesaggistici ed identitari 2014 (Allegato alla Delibera G.R. 39/1 del 10.10.2014 del Piano Paesaggistico Regionale).

CARTOGRAFIA DI PARTENZA

- ☐ Cartografia storica (dal 1572 al secondo dopo guerra)
- ☐ Catasto De Candia, Atlante dell'Isola di Sardegna
- ☐ Carta IGM scala 1:25.000
- ☐ Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000
- ☐ Piano Urbanistico Comunale vigente
- ☐ Piano Paesaggistico Regionale

DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA

- ☐ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
- ☐ Biblioteca Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

FOTOGRAFIE AEREE E SATELLITARI

- ☐ Ortofoto RAS anni 1954-1977-2000-2003-2006, immagini satellitari IKONOS anno 2005
- ☐ Tavola di uso dei suoli RAS
- ☐ DTM altimetria, acclività, esposizione e ombreggiatura 10 m RAS

5. METODOLOGIA ADOTTATA NELL'USO E NELL'INTERAZIONE DELLE FONTI DI PARTENZA

Per quanto riguarda la metodologia adottata per definire il grado di potenziale, di impatto e di rischio archeologico si veda la relazione preliminare, paragrafo 4.

Di seguito si riportano i risultati delle indagini condotte.

6. RELAZIONE CONCLUSIVA

Nell'areale di progetto particolare rilievo assumono le problematiche pertinenti la visibilità del dato archeologico, connessa alla formazione del paesaggio urbano. Nella fattispecie, si è percepita la forte probabilità che la differenza tra la reale entità del popolamento antico e le sue tracce ancora leggibili sul terreno fosse così forte da restituire un'immagine lacunosa, distorta e poco affidabile del paesaggio archeologico. Peraltro, se le caratteristiche dell'area si rivelano poco adatte alla ricognizione di superficie in quanto la fitta urbanizzazione rende la ricerca e la conseguente possibile individuazione di evidenze archeologiche a vista, e anche quella di indicatori geomorfologici ad esse riconducibili¹⁸, pressoché nulla, la ricostruzione scientifica dei rinvenimenti attraverso le fonti disponibili (direttamente archeologiche, epigrafiche, letterarie, archivistiche, bibliografiche e cartografiche etc.) permette di creare quadri di lettura utili per inserire i dati disponibili e favorire quindi un'interpretazione.

Tenendo conto dei suddetti limiti ma anche dei quadri resi possibili dal complesso dei dati scientifici allo stato attuale non sono stati rilevati elementi di novità rispetto ai dati archeologici pubblicati. La verifica e l'interpretazione della documentazione fotografica aerea non hanno evidenziato anomalie significative: le foto aeree e le immagini satellitari considerate, pur testimoniando alcune variazioni subite nel corso degli anni, presentano per l'area di interesse un terreno quasi totalmente urbanizzato e in parte in sovrapposizione o limitrofo all'area precedentemente occupata dallo stagno, e non rivelano alcun tipo di anomalia al livello del suolo che possa indicare la presenza di strutture archeologiche sepolte.

Ne consegue che, a causa di una profonda lacuna informativa sull'evoluzione del paesaggio e dell'insediamento umano in questo settore territoriale, non è agevole formulare ipotesi circa l'eventualità che durante i lavori comportanti movimento di terra non emergano depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentati se i dati archeologici noti renderebbero problematico delineare un basso o assente potenziale archeologico per questa porzione di territorio, alcune direttrici

¹⁸ In particolare si fa riferimento ad anomalie archeologiche concernenti tracce di viabilità, fossati e parcellizzazioni agrarie pregresse, che risultano praticamente invisibili alle prospezioni di superficie, così come sono difficilmente individuabili i depositi archeologici sepolti che si inquadrano in quelle fasi storiche caratterizzate talora da un'edilizia in materiale deperibile.

individuato nello sviluppo fra preistoria ed età storica, nei percorsi della stradaria romana e nella complessa dialettica fra persistenze romane, dinamiche tardo-antiche e medievali, unite al fatto che i numerosi rinvenimenti funerari rimandano ad aree di abitato, non rinvenute ma evidentemente presenti e che potenzialmente potrebbero conservarsi, assieme ad altre strutture sacre, funerarie e civili, l'area di progetto si denota come un'area a rischio archeologico non caratterizzata dalla presenza evidente di beni archeologici emergenti, ma di cui appaiono possibili e ampiamente indiziati depositi nel sottosuolo (pur nella difficoltà, fino allo svolgimento di apposite indagini dirette, di accertarne esistenza e natura).

Alla luce dei dati bibliografici e di archivio il **potenziale archeologico** dell'areale interessato è definibile di **grado medio**, sulla base della concomitante presenza dei seguenti fattori:

- Adiacenza con aree ad alto potenziale (resti isolati posizionabili con precisione parzialmente visibili e/o interrati)
- Coincidenza con assenza di dati noti
- Presenza o probabile presenza di depositi stratificati con contesti riconducibili a singoli periodi storici
- Presenza o probabile presenza di contesti a media potenzialità informativa

In conseguenza di quanto in precedenza prodotto pare congruo asserire che il progetto in esame esprime un **impatto archeologico di grado medio**.

In considerazione di quanto su esposto in ordine al grado di potenziale archeologico e alla tipologia dell'opera in oggetto, si ritiene di poter rilevare nell'area un indice di **rischio archeologico di grado medio** riguardo alle opere in progetto inerenti il movimento terra, con particolare attenzione nei tratti a maggiore profondità (previsti fra i 4 e gli 8 m), soprattutto se in contesto di rilevante potenza di interro, e nello scavo in *microtunnelling*.

7. BIBLIOGRAFIA*

ARRU 2012 = M. G. Arru et alii (a cura di), *Ricerca e confronti 2010. Atti delle Giornate di Studio di Archeologia e Storia dell'Arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari* (Cagliari, 1-5 marzo 2010), in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, 1, Supplemento.

ATZENI 1958 = E. Atzeni, *Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari*, in *StSard* XIV-XV, 1955-1957, Parte I, pp. 88-94.

ATZENI 1962 = E. Atzeni, *I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" di Monte Claro*, in *Studi Sardi* XVII, 1959-1961, pp. 187-8.

ATZENI 1986 = E. Atzeni, *Cagliari preistorica (nota preliminare)*, in *S. Igia, capitale giudicale. Contributo all'incontro di studio Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Igia, Cagliari 3-5 novembre 1983*, Pisa, pp. 22-57.

ATZENI 2003 = E. Atzeni, *Cagliari Preistorica*, Cagliari.

COCCO 2010 = M. B. Cocco, *Servi e liberti nella Sardegna romana alla luce della documentazione epigrafica*, Tesi di dottorato, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari, A. A. 2009-2010.

DADEA 2016 = M. Dadea, *L'epitaffio di un classario e una sepoltura anomala scoperti a Cagliari nel 1615*, in *AStSard*, 51, pp. 275-380.

DEIDDA 2010 = G. Deidda, *La vigna di Pirri e le attività del conte Federico Mossa attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Cagliari*, in S. Ledda (a cura di), *Le genti di Monte Claro. Dal Neolitico al Ventunesimo secolo, Atti del Convegno, 6-7 luglio 2008*, Cagliari, pp. 67-84.

FIORELLI 1884 = G. Fiorelli, *Pirri*, in *NSc*, p. 199.

FLORIS 2017 = L'onomastica della Sardegna romana dalla conquista al III secolo d.C. in S. Angiolillo et alii (a cura di), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Sassari, pp. 207-14

LAI 2006 = M. R. Lai, *Pirri. Paese antico*, Cagliari.

LOCCI 1990 = C. Locci, *Il villaggio di Is Bingias-Terramaini (Pirri-Cagliari)*, in *QuadACagl*, 7, pp. 89-103.

MORAVETTI 2017 = A. Moravetti et alii (a cura di), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti*, Sassari.

MURA 2012 = L. Mura, *Ipotesi per una definizione dell'assetto del suburbio di Cagliari in età post-classica*, in ARRU 2012, pp. 435-45.

MURA 2017 = L. Mura, *I sarcofagi tardoantichi: produzione locale e importazione*, in S. Angiolillo et alii (a cura di), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Sassari, pp. 301-4.

ORSONI 1881 = F. Orsoni, *Dei primi abitatori della Sardegna. Osservazioni geologiche e archeologiche*, Bologna 1881.

PICCIALUTI 2003 = M. Piccialuti (a cura di), *Fonti per la storia della malaria in Italia*, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, Roma.

PORCU 1985 = A. Porcu, *L'evoluzione geomorfologica degli stagni di Cagliari e la loro rappresentazione cartografica dal 1834 ad oggi*, Cagliari.

SALVI 2010 = D. Salvi, *Testimonianze romane sulla via di Stelladas*, in S. Ledda (a cura di), *Le genti di Monte Claro. Dal Neolitico al Ventunesimo secolo, Atti del Convegno, 6-7 luglio 2008*, Cagliari, pp. 17-30.

SANTONI 1987 = V. Santoni, *Le stazioni nuragiche all'aperto nell'entroterra del Golfo di Cagliari*, in AA.VV., *Cultura del paesaggio e metodi del territorio*, Cagliari, p. 63-88.

SCANO 1922 = D. Scano, *Forma Kalaris*, in *AStSard*, p. 57.

SPANO 1858= G. Spano, *Iscrizioni romane*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, IV, p. 160 n. 34.

SPANO 1862 = G. Spano, *Iscrizioni latine*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, VIII.

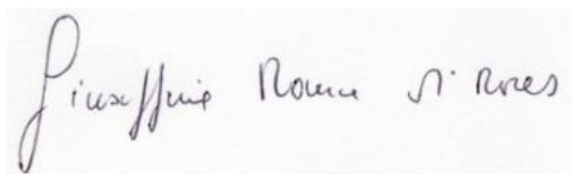
STEFANI 1990 = G. Stefani, *I cippi a botte della 'Provincia Sardinia'*, in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, III, 1986, pp. 115-60.

USAI 1986 = L. Usai, *Il villaggio di Terramaini presso Cagliari*, in *QuadACagl*, 3, pp. 5-17.

USAI 1987 = L. Usai, *Il villaggio di età neolitica presso Pirri (Cagliari)*, in *Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte. Atti del IV convegno nazionale di preistoria e protostoria, Pescia 8-9 dicembre 1984*, IV, pp. 175-92.

*La bibliografia è aggiornata all'aprile 2021

Dott.ssa Archeologa Giuseppina Manca di Mores

A handwritten signature in dark ink on a light background. The signature is written in a cursive, flowing style. It appears to read 'Giuseppina Manca di Mores'.